

LA STAGIONE TEATRALE 2011-2012

## Milano è sempre la capitale del teatro

Sede di alcune delle più importanti realtà italiane, come la Scala o il Piccolo, il capoluogo lombardo ha anche quest'anno un'offerta che non ha eguali nel nostro Paese, con programmazioni per tutti: da zero a 100 anni

**Monica Galassi**

■ Confidenza, appello, auto dichiarazione d'amore: gli slogan con i quali alcuni teatri milanesi hanno scelto di identificare la propria stagione 2011/12 sono molto più che semplici titoli.

*Oplà* sospirano infatti «Quelli di Grock» a ogni salto mortale che eseguono per continuare a esistere e a proporre con entusiasmo stagioni sapide (per il terzo anno al Teatro Leonardo); all'invito *Imparentatevi* del Teatro Franco Parenti fa eco l'Elfo con l'impegno a *Zero gradi di separazione*; il Litta invece tenta il narcisismo (*Amo il Teatro Litta*), nella speranza di scatenare in città un'epidemia di passione teatrale.

A volergli dare una fisionomia, il teatro di Milano sarebbe un signore di una certa età (sotto piazza degli Affari esistono tracce della sua prima apparizione cittadina, datata 196 a.C.), che però non ha rinunciato al suo originario intento di sorprendere e divertire (nel senso etimologico di rapire dal quotidiano) o alla disposizione a contaminarsi con altre discipline, altri linguaggi: eccolo allora nella locandina del Parenti sporcarsi il naso di rosso, come un clown che salta da un'espressione artistica all'altra, o avanzare stretto in un paltò di lettere, combinabili in parole di tutti gli idiomi, in quella del Litta. l'opacità che lo frena di quando in quando è solo sintomo di un deficit di risorse (economiche, si intende) e se l'infiltrarsi di contendenti al cuore del pubblico lo impensierisce, posa lo sguardo sui bambini, anime curio-



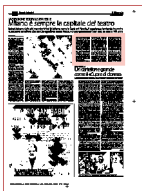
se tutte da nutrire, che senza saperlo stringono in mano il suo destino.

Lo fa, di consueto, in dicembre, quando lo svolgimento abituale di ogni attività prende una pausa per lasciare il passo all'immaginazione: anche alla fine di quest'anno nelle sale milanesi si apriranno parentesi nelle quali tutto è gioco, magia, possibilità. Il Teatro degli Arcimboldi sarà invaso da Topolino, Minnie, Pippo, Paperino, Tigro, Cenerentola, Woody, Jessie e Buzz Lightyear, alle prese con la

messa in scena di uno spettacolo (titolo dello show, prima assoluta a Milano, è *Disney Live! L'intrepido viaggio di Topolino*); al Teatro Parenti si racconterà una favola, *C'era una volta una bambina e dico c'era perché ora non c'è più* (di e con Filippo Timi), promessa come un'esperienza fuori da ogni ovvietà teatrale e di significato; *Bambini sotto vuoto* è l'omaggio che l'Elfo tributerà ai piccoli consumatori di storie.

In alcuni casi, il teatro milanese si rivolge ai bambini con

maggiore sistematicità: il Litta, per esempio, asseconda la loro naturale predisposizione alla finzione scenica, promuovendo regolari sessioni di teatro riservate a bambini dai 3 anni in su; il Piccolo Teatro seduce il pubblico di domani con una girandola di attività concepite per far toccare con mano il piacere del dietro le quinte, oltre che di spettacoli dedicati. Per non parlare di quelli firmati dalla Compagnia Marionettistica Carlo Colla e figli, da quasi 500 anni per statuto dedica



all'intrattenimento infantile, o delle proposte per le famiglie che animano il Teatro Sala Fontana al sabato e domenica pomeriggio. Mano nella mano con quest'ultimo, il Teatro del Buratto è promotore di un annuale festival internazionale di teatro di immagine e figura e di uno speciale abbonamento (*La città Teatro dei Bambini*), mentre insieme al Museo del giocattolo e del Bambino e alla locale Civica Biblioteca Ragazzi gestisce uno spazio multidisciplinare vietato ai maggiori: *Bi la fabbrica del gioco e delle arti* a Cormano, con percorsi spettacolari nei weekend.

Non ha dimenticato, come si vede, la propria proverbial-

le operosità, il teatro milanese; avrebbe solo bisogno di una mano che lo aiuti a rimboccarsi le maniche. La nuova Giunta ha messo la cultura al quarto punto delle proprie linee programmatiche per il prossimo quinquennio: che sia di buon auspicio? «Milano è la capitale del teatro. Questo è un dato assodato e indiscutibile, non solo perché qui hanno sede le più importanti realtà italiane, la Scala e il Piccolo Teatro, ma anche perché a Milano esiste un sistema teatrale, che rappresenta una vera eccellenza nel nostro Paese. Il Comune ha sempre favorito e sostenuto il teatro milanese, e ovviamente, anch'io mi im-

pegnerò in questo senso per quanto mi sarà possibile. Negli ultimi due anni a Milano gli spettatori teatrali sono aumentati, un dato importante e significativo. In un momento di crisi economica i milanesi rivolgono i loro interessi (e i loro soldi) nella cultura, una scelta che sicuramente esprime un forte bisogno di contenuto e di valori, e nel contempo anche di socialità visto che il teatro è un luogo di incontro e confronto tra i cittadini, dove si esorcizzano anche le paure dettate dall'incertezza dei tempi che stiamo vivendo». A giudicare dalle parole del neo Sindaco Giuliano Pisapia sembrerebbe di sì.